N. 14 - APRILE 2009

Svet Evangelia **LUCE DI VANGELO**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

## 11 febbraio 2009 – festa Madonna di Lourdes

# APERTURA DEL PROCESSO DIOCESANO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO MONS. BERNARDO ANTONINI NELLA CHIESA DI SAN LUCA EVANGELISTA IN VERONA

Sono le ore 9.00 del mattino e la chiesa è gremita di gente. *Telepace* già trasmette in mondo-visione dei flash sulla vita di don Bernardo. Russia e Kazakhstan possono vedere, sentire, essere con noi. I 64 sacerdoti concelebranti (altri erano presenti tra i fedeli) hanno preso posto nei primi banchi, le autorità con i gonfaloni dei Comuni di Cimego (TN) e San Giovanni Lupatoto (VR) presenziano all'avvenimento. Il suono dell'organo accompagna il canto corale che sale dall'assemblea.

Prima dell'inizio della S. Messa don Giuseppe Vantini, parroco di San Luca e Presidente dell'Associazione "Amici di don Bernardo Antonini", rivolge parole di saluto e ringraziamento al nostro vescovo mons. Giuseppe Zenti, a mons. Giuseppe Pasotto, vescovo di Tbilisi in Georgia e Amministratore Apostolico del Caucaso, a mons. Atanasio Schneider vescovo ausiliare di Karaganda, a don Sergio Timashov, vicario generale della diocesi di Mosca e alle altre autorità per la loro partecipazione. Poi presenta cinque segni che mettono in rilievo l'esperienza di don Bernardo:

- il "libro della Parola" da lui tanto amata, meditata e annunciata sempre con entusiasmo;
- la "corona del rosario", segno della sua filiale devozione alla Madonna e del suo legame con i santuari di Lourdes e Fatima e profezia della sua vita, perché fin da bambino, sentendo parlare della Madonna



*Don Bernardo*

### *Dagli scritti di don Bernardo*

"Auguro…di vivere nella grazia, nella gioia e nella santità che ci viene dal mistero centrale della nostra santa fede cristiana: dalla Risurrezione del Signore Gesù, che la Chiesa ci fa vivere soprattutto nella liturgia festosa e caricante delle settimane di Pasqua".

*Pasqua 1989*



***"Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"***

**(Gv. 13, 15)**

**BUONA PASQUA**

di Fatima e del rosario, si è impegnato a pregare per la conversione della Russia;

- "il calice", che ha due significati: prima di tutto l'Eucaristia, vita della sua vita, ma è un calice di proprietà personale del Servo di Dio mons. Giuseppe Carraro e quindi ha anche

- il significato del legame di don Bernardo con i suoi Vescovi, legame di affetto e di profondo atteggiamento di obbedienza.

- Ultimo segno è "la casula" che indossa il nostro Vescovo, la quale non ha niente di prezioso, ma è preziosa perché è stata confezionata nel monastero carmelitano di Karaganda, che ci ricorda il luogo degli ultimi giorni di consumazione nel Signore di don Bernardo.



*Il parroco di S. Luca dà il benvenuto e presenta i "Segni"*

## Omelia di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Zenti – Vescovo di Verona

La Provvidenza ci ha portato ad individuare nell'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, il giorno in cui avviare, da parte diocesana, l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio mons. Bernardo Antonini. È stato rilevato, dal parroco di questa chiesa di San Luca, don Giuseppe Vantini, il fatto che don Bernardo, aveva una devozione straordinaria a Maria. Il nome stesso evoca le devozione a Maria: San Bernardo.

I testi che abbiamo scelto per questa celebrazione ci conducono nel cuore del mistero di Maria, quel tratto della Lettera ai Galati, capitolo 4: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio nato da donna". Nel mondo ebraico, Maria. L'apostolo Paolo nomina per l'unica volta Maria, in questo contesto, il Figlio nato da donna, nella pienezza del tempo e sta ad indicare tutto il tempo precedente che ha in qualche modo predisposto l'avvento di Maria come la madre del Salvatore; quel tempo era sotto il dominio del peccato. Ricordiamo che nel mondo c'è una storia di peccato: ciò che è uscito dalle mani di Dio è intatto, è incorrotto; ciò che invece esce dalla volontà libera che si è lasciata dominare, determinare dall'ispirazione cattiva, malvagia di satana purtroppo è bacato, l'origine dell'umanità porta questo segno, il peccato originale. Sotto il dominio di satana che altro non è se non il padre della menzogna, come lo definisce Giovanni nel suo vangelo e la personificazione della superbia.

Ma noi abbiamo ascoltato anche il tratto del vangelo, da dove si avvia la nuova umanità, l'umanità della grazia. Che bello l'incontro dell'angelo con Maria "Tu sei la piena di grazia, in te il dominio del peccato non ha avuto un istante in cui abbia avuto il suo sopravvento ", tutto in Maria è grazia. Maria in tutta la sua persona, nel suo fisico, nel suo spirito è riempita di Dio, della sua grazia. Lei può dire: tutto è grazia in me. La pienezza di Dio in lei. "Il Signore è con te"! E lì vi ha condotto Maria con questa consapevolezza di essere la donna piena di grazia con la quale Dio faceva l'esperienza eccezionale, ovviamente unica al mondo. Proprio questa donna arriva alla conclusione: sono a disposizione del progetto di Dio, "eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me ciò che tu mi hai chiesto a nome di Dio".

Fatte queste premesse, mi sia consentito adesso un aggancio con don Bernardo che per la sua umiltà non ha fatto perno su di sé ma su Dio, anche lui ha detto "eccomi"! Quell'eccomi che noi sacerdoti abbiamo detto nel giorno della nostra ordinazione: eccomi, sono a disposizione completa. Non miro a costruire il mito di me stesso, m'interessa sommamente ed esclusivamente il regno di Dio. In quell'eccomi generoso vediamo don Bernardo con la sua disponibilità, con il suo desiderio di essere ovunque. Don Bernardo potrebbe essere riassunto in quell'espressione di Paolo "Guai a me se non evangelizzo, se non porto il Vangelo, per me è la mia vita, il mio modo di essere e di operare". Don Bernardo avrebbe desiderato arrivare fino ai confini della terra, fino in Cina, non gli bastava soltanto l'Italia, neppure la Russia, stava imparando anche il cinese. In Russia, comunque, ha espresso se stesso, il vero don Bernardo l'abbiamo là. Se non fosse partito, con la benedizione dei vescovi di Verona miei

predecessori, per la Russia, forse don Bernardo sarebbe rimasto un bravissimo docente (l'ho avuto anch'io insegnante di Lettere, chiarissimo, esigentissimo, poi insegnante anche di Lingue e di Sacra Scrittura, di cui era appassionatissimo), avremmo avuto un prete esemplare, ma forse non avrebbe realizzato ciò che nella potenzialità della sua mente e del suo cuore poteva realizzare e di fatto ha realizzato. Gli occorrevano spazi immensi e in quella terra di Russia, che lui ha amato più di se stesso, si è consumato giorno per giorno, dico consumato letteralmente, fisicamente si è consumato! Portava la Russia nel cuore, ha evangelizzato, cioè ha portato il Vangelo, testimoniato con la sua vita mai in contrasto con nessuno. Se c'era un uomo che amava l'ecumenismo era don Bernardo, certo con l'identità della sua persona, della sua missione; aveva chiara consapevolezza di chi era lui prete cattolico che portava dovunque un cuore di missionario evangelizzatore. Non a caso don Bernardo si è dedicato alla formazione degli evangelizzatori e, se ho ben capito qualcuno è qui presente di quelli che donBernardo ha educato e sono contento che voi siate qui e rappresentiate quelli che don Bernardo portava non soltanto in cuore ma anche nelle viscere materne. Si è consumato per voi, ma quando parlava con noi ne parlava con un entusiasmo eccezionale; vi ha amati immensamente, ha sognato per voi, ha stravisto per voi, pensandovi appunto preti cattolici che hanno il senso della cattolicità vera, della universalità, senza contrasti, ma senza ridurre la propria identità. Siamo lieti che oggi siate qui in questa chiesa così gremita, anche se è un giorno feriale, di presbiteri, di laici, di consacrati e consacrate. Ci è caro in questo momento fare riferimento alla sorella di don Bernardo, Madre Maria Colomba, c'è anche il fratello che è qui presente, ma volevo accentuare un istante la presenza della sorella per questa ragione: è la Madre Generale di una congregazione nata qui a Verona e che ha spirito missionario derivante dal loro fondatore don Pietro Leonardi.

In questa chiesa così gremita di gente noi testimoniamo il bene che abbiamo voluto a don Bernardo e il bene che lui ha voluto a noi, non si è mai staccato da Verona, e ha portato per così dire il cuore dei veronesi in terra di missione: da Mosca, a San Pietroburgo, a Karaganda. C'è qui con noi a concelebrare il vescovo ausiliare di Karaganda, non è solo il vescovo ausiliare, ma per don Bernardo è stato un padre spirituale, padre nello spirito. Questa è la chiesa cattolica, che non ha confini, che tende la mano a chiunque, che vuol portare l'autenticità del vangelo da parte di un magistero che ha nel Sommo Pontefice la certezza dell'autenticità granitica, "sopra questa Pietra edificherò la mia chiesa". Il cattolicesimo dovunque per sua natura va diventa alleato di tutti, fratello di tutti, con un cuore apertissimo verso tutti. Siamo qui a ringraziare il Signore della figura e dell'opera di don Bernardo che ci è fratello, che ci è amico; non possiamo certo anticipare il giudizio che la Chiesa è chiamata ad esprimere nei suoi confronti, intanto ci mettiamo nelle mani di Dio che è l'unico a vagliare la mente e il cuore degli uomini perché lui predisponga i passi necessari perché la chiesa possa dire la sua parola su questo uomo che resta sempre un "veronese DOC", un missionario dal cuore grande sul modello di Paolo, un missionario irrefrenabile; nessuno l'avrebbe più trattenuto qui a Verona da quando si è deciso di mandarlo in Russia e, comunque, un missionario che, a somiglianza di Paolo, può dire di essersi fatto tutto a tutti, russo con i russi, per guadagnarne il maggior numero possibile. Da questa chiesa dunque mandiamo un saluto cordialissimo, da amici fraterni, a tutti i nostri amici che hanno amato don Bernardo nella terra russa, quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e ascoltato, quanti forse, anche attraverso questo processo di beatificazione, verranno a conoscerlo e, comunque, come a don Bernardo l'intera Russia stava a cuore, anche a noi sta immensamente a cuore. Ditelo nel vostro ritorno in Russia che non sono estranei a Verona i russi, ci



*Alcuni preti russi formati dal Servo di Dio*



*I "segni" del Rosario e la Parola di Dio, posti accanto all'altare*



*La sorella di don Bernardo durante la preghiera dei fedeli*

*I doni all'altare vengono portati dal fratello Prospero con la sua famiglia e dalla segretaria Teresa Mori*



stanno a cuore come fratelli amati, amati fino alla consumazione da un nostro concittadino, nostro presbitero che onoriamo e vorremo essere venerato dalla Chiesa come è: don Bernardo Antonini.

## Intervento di P. Flavio Roberto Carraro - Vescovo Emerito di Verona

Pace e bene a tutti! Ha parlato così bene Sua Eccellenza della vita e dell'attività di don Bernardo che a me resta poco da aggiungere se non forse quello che ho vissuto con lui nel momento in cui, terminata la sua attività a San Pietroburgo, passava a Karaganda ed aveva già istituito il Corso Teologico dal primo al quinto anno. C'era chi lo pensava ancora Rettore e sentiva già l'appello, come sottolineava il vescovo, per altre attività e quindi si dava generosamente, anche se quello è stato per lui personalmente un momento di sofferenza. Apparirà poi, durante il cammino del processo, questo momento di generosità e di sofferenza da parte sua, come ne ha avuti tanti durante la vita, e di fede... e lì si è visto come lavorava disinteressatamente, pensava alla gloria di Dio, la formazione del clero, l'aiuto ai cristiani e soprattutto l'obbedienza. Dove gli dicevano di andare, dove gli dicevano di essere mandato, lui proponeva un cammino, proprio perché lo vedeva in funzione di un servizio per la Chiesa senza pensare a se stesso. Credo che una parola ed una realtà che lui ha dimenticato negli anni della sua vita, sia il letto, magari dormiva altrove, specialmente in treno. Quando gli raccomandavo di riposare diceva: quando vado da una città all'altra, vado in treno e lì dormo. Una vita veramente consumata, come si è speso negli ultimi attimi della sua esistenza terrena, davanti al Signore sorprendendo tutti. Il Signore accetti l'offerta di questo santo sacerdote, di questo santo uomo, di questo apostolo, benedica la sua Chiesa in Italia, in Verona, nell'Europa, nelle Russie e in tutti i paesi che hanno bisogno di conoscere il Signore. Benedica anche la Cina, per andare nella quale, come ricordava il vescovo, don Bernardo stava studiando il cinese. Don Bernardo possa ottenere la grazia che si realizzi l'incontro della Cina con la Grazia ed il Vangelo del Signore.

## Intervento del Vescovo Ausiliare di Karaganda – Mons. Atanasio Schneider

A nome del Vescovo e dei fedeli cattolici del Kazakhstan, in particolare del Seminario Maggiore di Karaganda vorrei esprimere la grande gioia per l'apertura del processo di beatificazione di don Bernardo Antonini. Nel Kazakhstan don Bernardo ha conclusa la sua peregrinazione terrena ed i suoi molteplici e coraggiosi lavori apostolici. Don Bernardo desiderava lasciare questa terra nel momento del massimo ardore di carità, e che il Signore gli ha concesso, lo ha chiamato ha sé, suo servo fedele, dopo la celebrazione Eucaristica ed il sacramento della penitenza. Nel breve tempo della sua permanenza in Karaganda, (Kazakhstan) don Bernardo ha lasciato tracce luminose indimenticabili, non soltanto tra i fedeli, ma anche tra le persone di altre religioni. Ringraziamo Dio che ci ha dato un autentico testimone di Cristo, un vero figlio spirituale di san Paolo,un apostolo, ed un uomo di Dio per i nostri giorni.

## Intervento di don Sergio Thimashov – Vicario Generale della diocesi di Mosca

A nome della nostra Chiesa che è in Russia a Mosca, porto la testimonianza di una memoria viva e grande di don Bernado e di una gioia enorme per questo giorno, che segna l'apertura del processo diocesano di beatificazione e canonizzazione. La sua memoria continua ad essere viva in noi per tutto ciò che egli ha seminato in terra russa, sia nella Chiesa ma anche in tutti coloro che hanno ricevuto un impulso di fede, di speranza e di carità e di amore per Dio da don Bernardo. Siamo grati non solo a don Bernardo, ma anche alla Chiesa di Verona perché da questa Chiesa abbiamo ricevuto il dono inestimabile di un sacerdote "fidei Donum" in Russia. La gratitudine sta crescendo ogni giorno quando scopriamo quei segni e frutti che continuano ad essere dinamismo, impulso e coraggio. A questo si aggiunge anche la gratitudine per l'impegno che si assume

la Chiesa di Verona per la causa di beatificazione alla quale anche noi collaboriamo con la preghiera e con tutto l'aiuto necessario.

## Intervento del Vescovo di Tbilisi Mons. Giuseppe Pasotto

Grazie alla Chiesa di Verona, dei segni di don Bernardo sono presenti anche in Georgia sia attraverso dei sacerdoti e dei seminaristi che sono stati con lui, sia attraverso l'aiuto che ci ha dato per far partire la Scuola di Teologia che da quando è morto don Bernardo ha cominciato ad esistere e quindi è partita dal suo amore verso la nostra piccola chiesa, ed anche perché è stato mio professore e con gioia lo accoglievo. L'ultima visita che ci ha fatta è stata pochi giorni prima di morire. Esprimo quindi gratitudine ed amore verso la chiesa di Verona e questa persona che Dio ci ha mandato e quindi amiamo.

## L'inizio ufficiale del Processo

Al termine della Messa si è svolta la prima sessione dell'inchiesta diocesana con il giuramento del Vescovo mons. Giuseppe Zenti, del giudice delegato mons. Tiziano Bonomi, del promotore di giustizia, mons. Luciano De Agostini, del notaio, sig. Elisabetta Bonato. Il postulatore della causa don Giuseppe Vantini, dopo aver presentato l'elenco dei testimoni al Vescovo, ha prestato il giuramento. All'inchiesta diocesana lavoreranno, oltre ai censori teologi la commissione storica composta da mons. Marco Agostini, Luigi Borghetti, Rino Cona, don Bronislaw Czaplicki, Annamaria Gaspari e Giuseppe Perazzolo. Al termine della sessione dell'apertura del processo diocesano, è stata recitata la preghiera che già il vescovo P. Flavio Roberto aveva preparato, per implorare dal Signore favori attraverso l'intercessione del Servo di Dio don Bernardo.

A tutti i presenti è stato distribuito gratuitamente il libretto "HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA" Ricordi di un presbitero 1989 – 2001 - scritto da don Bernardo e l'immagine del servo di Dio con il testamento spirituale, i cenni biografici e la preghiera per ottenere dal Signore per intercessione del suo servo favori celesti. È seguito poi un piccolo rinfresco per tutti.

*A cura di Annamaria Gaspari*




***I gonfaloni dei Comuni di Cimego (TN) paese natale di don Bernardo e di San Giovanni Lupatoto (VR)***

# Perché fare santo don Bernardo

## Ne vale la pena?

Non lo so e neppure io lo chiedo. So che tanti parlano di Lui, ricordandone fatti di vita, testimonianze di fede, entusiasmo comunicativo, instancabile e generoso sempre. Ho trovato una persona che lo ricorda ragazzino in preghiera in chiesa, in maniera continuativa e frequente. Sento suoi studenti che lo ricordano con affetto, non perché largo di manica, ma perché di grande cuore e sempre pronto ad incoraggiare. Lo ricordano non solo per il suo insegnare, ma per il suo educare, per il suo trasmettere ciò che aveva in cuore, il suo amore per Cristo, per la vocazione.

Incontri ragazze del C.I.F.R. (Centro di formazione catechistica) che te ne parlano con gioia, per il suo correre in ogni centro, col bisogno di sentire come va, di dire una parola col sapore della Parola di Dio. Si lasciava anche deridere, dicono, ma ti lasciava sempre qualcosa. Non so contare quante persone hanno ricevuto una telefonata, un biglietto augurale, sempre pieni di entusiasmo e di bisogno di trasmettere qualcosa di intimo e profondo. Tu vai nelle Case religiose e non finiscono di raccontare, tu vai nei Monasteri di Clausura e ti dicono che attendevano il suo incontro.

In Italia coltivava una rete di circa 100 Monasteri di Clausura. Erano le sue "fonti", da cui poteva attingere certezze di preghiera. I quattro Monasteri di Verona ben lo sanno!



***Sua Eccellenza mons. Giuseppe Zenti mentre firma il documento di apertura della causa di beatificazione***



***Firma del Postulatore***

Era certamente un animo assetato di Dio e assetato di anime! Non aveva paura a manifestare la sua fede. Era capace di chiedere al benzinaio se aveva fatto Pasqua, al taxista se andava alla Messa. E tutto con volto dolce e sereno di chi parla, non per mettere in difficoltà, ma per sete di dialogo. Forse per questo il taxista di S. Pietroburgo lo ricorda ancora.

Tu vai in Kazakhstan, e quanto lo hanno conosciuto te ne parlano. L'Imam da tempo chiede perché il Papa non lo fa santo.

Tu vai in Russia e ti dicono che certamente don Bernardo è stato un grande per la rinascita della Chiesa Cattolica in Russia. Tu senti un archimandrita ortodosso – è avvenuto a Raldon il giorno del suo funerale – e ti parla con entusiasmo e schiettezza del suo rapporto ecumenico. Tu leggi le testimonianze che si sono raccolte su di lui, e resti "a bocca aperta" per quanto dicono.

Vale la pena di mettersi sulla strada del processo canonico per la Beatificazione e Canonizzazione di don Bernardo? Noi tentiamo. Sarà l'autorità della Chiesa poi a decidere.

Quando dico noi, intendo parlare di quanti in questi anni ci hanno sollecitato, qui a Verona, in Italia, mi riferisco alle richieste dei Vescovi del Kazakhstan dove lui si è consumato, e della Russia, dove ha operato per dieci anni. L'Associazione "Amici di don Bernardo Antonini", sorta dopo la sua morte, si sente impegnata e ne fa conoscere la figura. Sono tre i libri che parlano di Lui. Di due abbiamo ormai poche copie, del terzo invece, l'ultimo edito, si possono averne copie.

Quest'ultimo, *"Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia"*. raccoglie le sue memorie. Don Bernardo stava preparandone la pubblicazione. La chiamata del Padre ha lasciato all'Associazione il compito di pubblicarlo. È già stato pubblicato anche in lingua russa e polacca. Le testimonianze di cui ho parlato in questa pagina, sono tutte autentiche e firmate . Esse mostrano aspetti diversi della personalità di don Bernardo.

Vantini don Giuseppe

# L'avvio del processo e la sua contestualizzazione

*Singolari, non casuali, coincidenze sono legate all'avvio dell'Inchiesta diocesana (11 febbraio 2009) "sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni" del Servo di Dio mons. Bernardo Antonini.*

## Memoria liturgica della "Beata Vergine di Lourdes"

La prima coincidenza è quella con la festività mariana. L'intera esistenza di don Bernardo è contraddistinta, fin dai primi anni, da una fervida e e filiale devozione Madonna. Ne dà conferma anche l'immagine-ricordo dell'ordinazione presbiterale (26 giugno 1955) in cui, rivolgendosi a Maria con tanta riconoscenza per il traguardo raggiunto, Le chiede con animo accorato "aiutami a dir Messa e a soffrire". Una richiesta, l'ultima, un po' strana in un giorno di grande gioia ed entusiasmo e perciò ha il valore di una intuizione di tipo profetico: il soffrire come intimamente connesso con l'essere prete. A posteriori, non è difficile vedere come la vita di don Bernardo sia stata toccata e segnata dalla sofferenza non solo nel lungo e qualificato servizio in diocesi (1955-91), ma anche e soprattutto nel periodo più breve e molto più intenso (1991-2002) trascorso come prete-missionario Fidei Donum in terra russa e kazaka. Qui le difficoltà, i problemi, le necessità materiali, le situazioni di costante precarietà - senza contare le sofferenze di ordine morale – sono state il pane quotidiano. Oltre alla grave crisi del regime comunista, che si ripercuoteva direttamente anche sul piano economico,questo è solo un aspetto, c'era il persistere di una struttura burocratica che pretestuosamente annullava, o, quantomeno, complicava e frenava qualsiasi iniziativa o qualsiasi richiesta della Chiesa cattolica. Don Bernardo, proprio a motivo delle responsabilità a lui affidate, si trovava sempre sulla breccia a combattere per rivendicare diritti teoricamente affermati ma praticamente negati. Chi ha letto il manoscritto di don Bernardo (nel 2007 questa Associazione l' ha fatto stampare "*Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia*", con il sottotitolo: *Ricordi di un presbitero 1989 - 2001*") si sarà reso conto di quanto numerose e di quanto gravi situazioni di difficoltà abbiano chiamato direttamente in causa don Bernardo, cui peraltro non mancavano né coraggio e determinazione né, se necessario, estro e genialità. Ma tutto questo a poco serviva, perché si doveva combattere contro posizioni preconcette, profondamente radicate durante i diversi decenni di ateismo scientifico. Ed allora don Bernardo faceva ricorso alla Madonna ( "stringevo ancora più forte tra le dita la Corona del S. Rosario"), a Lei si rivolgeva con totale fiducia nella sua intercessione presso il Divin Figlio. A quel punto, le difficoltà cadevano e ciò che, poco prima, appariva impossibile, diventava, grazie all'intervento della SS.ma Vergine, realtà. Come non esprimere riconoscenza speciale per tali interventi? Ed allora alle pratiche di devozione quotidiana si aggiungeva il pellegrinaggio ad uno dei santuari mariani, specialmente a Lourdes. Il pellegrinaggio: momento di presenza " viva e significativa" in uno di questi luoghi sacri (don B. è stato per alcuni anni anche cappellano dell'UNITALSI diocesana); occasione per un ringraziamento straordinario e per ulteriore richiesta di aiuto; luogo privilegiato per rimotivare la devozione confidente e filiale; lavacro spirituale per rinnovare la fede in Gesù e per aumentare quell'ottimismo che deve stare a base della visione cristiana, sempre e dovunque, anche nei momenti più difficili. Infatti per un credente anche



*I Concelebranti e l'assemblea recitano la preghiera per la beatificazione del servo di Dio*

il buio si squarcia e lascia intravedere spazi di azzurro e raggi di luce. Don Bernardo ha certamente sofferto – del resto ogni cosa grande nasce dalla sofferenza e dalla croce – ma, attraverso la devozione alla Vergine Maria, ha trovato la via privilegiata e sicura per la realizzazione e la diffusione del Regno.

## Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio

Siamo a poca distanza dalla conclusione (ottobre 2008) del XII Sinodo dei Vescovi sulla "Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Tema di fondamentale importanza anche per don Bernardo, per il quale il quotidiano incontro con Cristo, nella celebrazione dell'Eucaristia, e con la Sacra Scrittura, nella preghiera, nella meditazione e nello studio, costituivano preziosi contributi- insostituibili non solo per il suo personale progresso spirituale, ma anche per dare impulso sempre nuovo alla missione dell'annuncio. La sua particolare ed approfondita preparazione in questo settore (nel 1975 aveva ottenuto anche la Licenza in Sacra Scrittura e dall'anno accademico 1975/76 iniziò l'insegnamento di tale disciplina sia nello Studio Teologico "S. Zeno" sia nell' Istituto "S. Pietro Martire"), che si aggiunge e dà completezza agli altri titoli accademici già acquisiti, costituisce – insieme alla sua lunga esperienza di docente e di educatore e formatore di seminaristi e di chierici – la base migliore per l'inizio e lo sviluppo della sua azione missionaria nell'ex Unione Sovietica. In occasione del 25° di messa (1980) don Bernardo provvede alla stampa di un' immaginetta-ricordo, in cui, rivolgendosi a "Gesù Maestro", ribadisce la sua volontà di proseguire nell'apostolato della Parola scritta, consumandosi per amore per l'avvento del Regno. La Parola scritta (il "Verbum Domini") e il suo annuncio sono stati dunque lo scopo della vita di don Bernardo: una testimonianza che ha avuto toni e modulazioni diverse a seconda dei tempi e dei luoghi (a Verona e in terra di missione), ma che è sempre stata totale, gioiosa, stimolante e ricca di risultati.

## "Anno Paolino"

Infine, siamo nel cuore dell'Anno Paolino (28 giugno 2008 -29 giugno 2009) indetto da Papa Benedetto per il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. Venuto a contatto con la Famiglia Paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione, don Bernardo è subito colpito dal suo carisma tanto che nel 1977 chiede di essere ammesso come membro dell'Istituto "Gesù Sacerdote", non perché ritenesse – lo precisa lui stesso – insufficiente la spiritualità diocesana, ma perché tale Istituto " mi offre il dono dei voti semplici di castità, di povertà e di obbedienza riconosciuti dalla Chiesa; perché partecipa della santità presente nella Famiglia Paolina e perché partecipa (e ne è entusiasta) del carisma profetico del Fondatore, che ha come specifico di annunciare Cristo a tutti gli uomini con tutti i mezzi della comunicazione sociale" (radio, televisione, stampa…). Il Decreto Conciliare "Inter Mirifica" sostiene che tutti i mezzi della moderna comunicazione, se correttamente usati, "contribuiscono efficacemente a sollevare ed arricchire lo spirito nonché a diffondere e a consolidare il Regno di Dio". Don Bernardo ha tutte le carte in regola per buttarsi in questa nuova forma di annuncio: preparazione culturale e teologico-biblica, facilità proprietà e ricchezza di eloquio, battuta pronta e sagace, grande capacità di coinvolgimento e soprattutto un straordinaria dose di entusiasmo che senza difficoltà trasmette a tutti gli ascoltatori. Diviene uno dei primi collaboratori di Radio Pace e poi di Telepace, dove tenne con successo numerosi Corsi Biblici, lectiones divinae, commenti a libri singoli della Scrittura o approfondimento di singole tematiche. Con tale emittente manterrà e intensificherà la collaborazione per tutta la sua esistenza: la morte lo colse improvvisamente mentre sentiva le notizie di Telepace-Roma nel Seminario di Karaganda in Kazakhstan. Collabora anche, e attivamente, con la stampa cattolica diocesana e nazionale. La conoscenza di molte lingue moderne (oltre a quelle classiche e pre-classiche) gli facilita il contatto immediato con gli interlocutori o con i pubblico, che egli avrebbe voluto il più numeroso possibile così da poter trasmettere la luce del Vangelo ad una moltitudine sempre maggiore di persone. Infatti dal Kazakhstan il suo cuore era già proiettato verso la Cina ed aveva già memorizzato, con l'abituale impegno, una buona parte degli ideogrammi cinesi. Ma questo ultimo sogno non ha avuto modo di realizzarsi. Se pensiamo che ancora nel periodo degli studi teologici in seminario il chierico Bernardo aveva confidato al suo Padre spirituale l'ansia di "annunciare il Vangelo non solo a Verona ma anche nel mondo" ( gli era stato consigliato di attendere dei segni più specifici e chiari, e Bernardo aveva obbedito), occorre dire che, in seguito, tali segni si sono chiaramente manifestati e che don Bernardo, già maturo di esperienza e di anni, ha avuto modo di estrinsecare in massimo grado la ricchezza del suo animo generoso e totalmente dedito all'amore di Dio e dei fratelli. Durante il recente avvio del Processo informativo diocesano, il Vescovo di

Verona mons. Giuseppe Zenti – che ha presieduto la cerimonia – così si è espresso:" Se non fosse partito con la benedizione dei Vescovi miei predecessori per la Russia, forse don Bernardo sarebbe rimasto un bravissimo docente, un sacerdote esemplare, ma forse non avrebbe realizzato ciò che nelle potenzialità della sua mente e del suo cuore poteva realizzare e di fatto ha realizzato. In terra di Russia, che lui ha amato più di se stesso, si è consumato giorno per giorno anche fisicamente per il bene di tutti". In Russia e in Kazakhstan don Bernardo ha scritto la pagina più bella del suo sacerdozio. Ha dimenticato se stesso per essere completamente a disposizione della Parola e dei fratelli. Una testimonianza di santità che moltissime persone – anche non appartenenti alla Chiesa cattolica, ma ad altre confessioni – hanno chiaramente sperimentato. Noi che don Bernardo l'abbiamo conosciuto da lungo tempo, seguendolo dapprima nello svolgimento dei suoi incarichi in diocesi e, poi, come prete missionario nell'ex Unione Sovietica dove la sua ansia apostolica si è esplicata al livello più alto, non possiamo che rallegrarci per la coralità con cui è stato chiesto l'avvio dell'Inchiesta diocesana. Ci rallegriamo anche per questa nostra Chiesa Veronese che, ancora una volta, ha saputo offrire alla Chiesa Universale tesori di santità così eminenti e così stimolanti.

*Luigi Borghetti*

Si può chiedere all'"Associazione Amici di don Bernardo" il seguente materiale:

- Immagini con preghiera per ottenere grazie per intercessione del Servo di Dio.
- Cofanetto con due CD: Don Bernardo Antonini: un'anima per la Russia - "Apertura del processo di canonizzazione del Servo di Dio" - *contributo € 15.*
- Volumetto:" HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSSIA" Ricordi di un presbitero 1989 – 2001 - *contributo € 10.*

# IL REALISMO ECUMENICO DI DON BERNARDO

«Gesù doveva morire per radunare nell'unità i figli di Dio dispersi» (Gv 11,52). La grande sfida dell'Ecumenismo esige tanti sacrifici. Un ecumenismo che favorisce soltanto gli scambi ufficiali, culturali o economici, le celebrazioni, i viaggi e gli incontri con i rappresentanti delle diverse confessioni, ha senz'altro una certa utilità, rassicura forse le coscienze ma manca di realismo cristiano. Lo sforzo per l'unità richiede un altro impegno molto più esigente: una rinuncia a se stessi da parte dei pionieri del dialogo. Don Bernardo l'aveva capito. Egli ha avuto il coraggio di lasciare il suo benessere veronese per lanciarsi completamente nell'avventura ecumenica. Chi ha osato seguirlo nell'esperienza russa capirà di che cosa parlo; altri devono ancora scoprire le difficoltà che incontriamo nei paesi a maggioranza ortodossa. Forse qualcuno non ha ancora del tutto capito le difficoltà che un vero servizio all'unità della Chiesa comporta.

Don Bernardo è arrivato in Russia come tutti noi, con una meravigliosa immagine dell'ortodossia, fatta di icône e di mistero, di incenso e di canti soavi. Forse sognava di incontrare quella mistica dell'oriente cristiano al quale la liturgia di san

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Domenica 29 marzo si è svolta la nostra Assemblea annuale. Dopo la preghiera per la Beatificazione di don Bernardo e il saluto ai soci convenuti, il Presidente, don Giuseppe Vantini, ha parlato dell'attività dell'Associazione con particolare riferimento al "cammino" del processo di beatificazione di don Bernardo, del vivo interessamento che viene da vari paesi – Polonia, Malta, Kenia, Spagna, Brasile oltre che Russia, Bielorussia e Kazakhstan sulla figura del Servo di Dio. Anche i Reali del Belgio hanno inviato le loro felicitazioni per l'inizio del processo. Il Presidente ha rimarcato più volte su domande di fondo che dovrebbero segnare il nostro agire: "Cosa dice la vita di don Bernardo alla nostra vita di cristiani? Quale segno può essere per la nostra vita e per la nostra persona?

In un secondo momento è stato illustrato il bilancio economico nelle varie voci. Prima della approvazione, Maurizio Dal Molin ha espresso il parere positivo a nome dei Revisori dei conti, che garantiscono, che, a norma dell'art. 19 dello Statuto dell'Associazione, è stata rispettata la volontà dei donatori e che il bilancio è corretto e veritiero. L'Assemblea all'unanimità ha approvato il bilancio Un vivo ringraziamento è stato rivolto a tutti i volontari che si prestano in segreteria per la catalogazione della documentazione, ed un invito a continuare.



*Il revisore dei conti Dal Molin Maurizio mentre parla del bilancio dell'Associazione all'Assemblea.*

Giovanni Crisostomo dà un volto affascinante e splendente. Portava nel cuore i racconti del Pellegrino russo e la vita di san Serafimo di Sarov, cercava l'anima russa con i suoi monasteri nascosti sotto la neve nei boschi di betulle...

## A confronto con la realtà post-sovietica.

***Una Chiesa sotto controllo***. Ha progressivamente incontrato una realtà diversa dalle sue illusioni e dalle presentazioni facili di una letteratura esotica o di una storia aureolata di leggenda. Per fare ecumenismo, bisogna prima di tutto essere realisti: non si cerca l'unità con i sogni. Sin dall'epoca della Perestroika, don Bernardo ha incontrato in tutta la sua realtà la chiesa ufficiale, diretta da gente nominata dal KGB (oggi come ieri). La recente dipartita del patriarca Alessio II ha messo questo aspetto in piena luce per chi ha letto con attenzione la documentazione pubblicata in questa occasione (semplice conferma di quello che Soljenitsyn, Sakharov e altri avevano denunciato più di venti anni fa). Il martirio del padre Alessandro Men e la persecuzione dei suoi seguaci da parte della Chiesa illustrano bene che ogni tentativo di uscire dai sentieri ufficiali è represso senza pietà. La Perestroïca ha cambiato ben poco, perché i gerarchi ecclesiastici, spesso atei, non si sono convertiti per miracolo. Dovranno passare ancora molte generazioni, prima che "lo Spirito rinnovi la faccia di quella terra" anche se qua e là spuntano fiori nuovi…Un sacerdote ortodosso mi confidava qualche tempo fa che le nomine dei responsabili delle gerarchie sono dettate non in vista del bene delle anime, ma secondo criteri di ben altra natura. Gleb Yakounin (sacerdote e deputato della Duma) ha pubblicato libri e documenti che dimostrano la corruzione attuale delle alte sfere ecclesiastiche e la collusione tra religione e business. È facile gettare un po' di polvere negli occhi dei visitatori occidentali, ma non si può mascherare la verità a quelli che vivono a lungo in Russia o nei paesi dell'ex-Unione Sovietica e che desiderano ardentemente la comunione con i fratelli ortodossi. Con la scoperta di questa realtà comincia la lotta dei sacerdoti cattolici che vivono nell'ex-Unione Sovietica... la "santità" esiste, ma si nasconde umilmente per sopravvivere.

***Povertà della presenza cattolica.*** Don Bernardo ha anche incontrato un'altra realtà: la presenza di una povera Chiesa cattolica locale. Lo si accetti o no, esiste da sempre la Chiesa Cattolica in Russia e in questi paesi, perché dei credenti cattolici vivono là da secoli, sparsi su questo immenso territorio. Perciò Roma ha dato loro dei vescovi e una struttura ecclesiastica, don Bernardo è stato per loro un collaboratore fedele e prezioso. Chi sono questi cattolici russi ? Alcuni sono discendenti di deportati dal regime imperialista (zarista e poi comunista) che non hanno mai rinnegato la propria fede. Nel corso dei secoli, Polacchi, Baltici, Ucraini, Tedeschi, Rumeni e altri cristiani sono stati portati via dalle loro terre verso la lontana Siberia, le paludi del Volga o le steppe Kazake. Malgrado decenni di persecuzioni, sono rimasti fedeli. Hanno trasmesso ai loro figli la fede nella Chiesa "una" attorno al successore di Pietro. Per via di matrimoni, si sono integrati alla popolazione russa o di altre nazioni di cui hanno preso la cittadinanza. Ci sono anche tanti atei nati in un regime senza Dio che hanno scoperto la fede grazie alla loro relazione con l'Occidente, durante un viaggio, un incontro, una lettura. Hanno voluto abbracciare questa fede cattolica e non un altra, hanno assunto questa tradizione europea. Altri ancora hanno scoperto il ruolo del Papa, al seguito di Soloviev, di Ivanov e altri grandi pensatori russi. Certi russi non possono accettare le contraddizioni della Chiesa ufficiale russa e cercano nella Chiesa universale un asilo per vivere la loro fede in modo degno. Questi cattolici russi sono tra uno e due milioni e, se aggiungiamo quelli della Bielorussia, dell' Ucraina, della Georgia, del Kazakhstan, … oltrepassiamo i dieci milioni di fedeli senza contare i paesi baltici. Molti di loro sono eroi della fede, sopravissuti al Gulag, ribelli pacifici della libertà di coscienza. Sono oggi i più poveri tra i poveri perché dopo aver perso tutto a causa della loro fede, sono spesso considerati dai loro connazionali come traditori della patria, tanto è forte il nazionalismo religioso. Sono quotidianamente vittime di discriminazioni, criticati, umiliati. Non possono accedere a cariche importanti, i bambini sono puniti nelle scuole o picchiati, la loro fede viene insultata in televisione, nei giornali o alla radio... ma questo è spesso dimenticato o negato, anzi, ci sono addirittura cristiani occidentali che li accusano di essere un ostacolo all'unità.

***Il doppio linguaggio della gerarchia***. Don Bernardo ha incontrato una terza realtà: il doppio gioco dei rappresentanti della Chiesa nazionale che tengono un doppio discorso: quello ufficiale all'estero, con i rappresentanti delle altre confessioni, e quello in lingua russa, georgiana o altra, che fanno nella loro terra e con i loro governi. Basta consultare su internet i siti ufficiali dei patriarcati per convincersene (ma bisogna leggerli nella lingua originale). Allora si troverà il posto della Chiesa Cattolica tra le sette più pericolose, con accuse spaventose (e menzognere) contro di essa. Nei monasteri e nelle chiese, si possono anche comprare per qualche rublo o qualche lari degli opuscoli che presentano il papa come anticristo o dimostrano che la Chiesa cattolica con il suo ecumenismo è un movimento satanistico che vuole conquistare la Russia, oppure un giocattolo nelle mani della massoneria... (Libri editi con la benedizione del patriarca in prima pagina).

Non vorrei insistere su questi

Chi riceve grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla "ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNADO ANTONINI" - Corso Porta Nuova, 12 – 37122 VERONA TEL. 045 8003148

aspetti negativi, eppure bisogna difendere i nostri fratelli, i nostri bambini che vivono tuttora in questi paesi il martirio della fedeltà alla "fede cattolica ricevuta dagli apostoli". Mi rendo conto che sto adoperando un linguaggio schietto, non quello diplomatico di quanti non vogliono urtare la sensibilità delle Chiese separate da Roma. Ma la persecuzione, meno appariscente ma più subdola, contro i fedeli cattolici continua anche oggi.

## I primi passi del lavoro ecumenico della Chiesa cattolica in Russia

***Attività a livello nazionale***. Bisogna partire da questa realtà per capire lo straordinario lavoro che ha svolto don Bernardo e la sua totale abnegazione. Un lavoro tanto più eroico perché lui era testimone di questa situazione. Pochi anni dopo il suo arrivo, e nella misura in cui l'hanno lasciato fare, don Bernardo ha organizzato la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani a Mosca, è diventato membro permanente di diverse commissioni di dialogo, di commissioni teologiche, della Società Biblica, ha moltiplicato le occasioni di incontri, ha sostenuto progetti comuni. Noi l'abbiamo visto consacrarsi senza misurare le forze a questa causa, prima a Mosca e poi a San Pietroburgo. Spesso viaggiava da una città all'altra solo per partecipare a un ennesimo incontro. Credeva con tutte le sue forze all'impegno ecumenico. Sempre impeccabile nella sua talare a fascia viola per onorare i suoi interlocutori, meticolosamente preparato nei suoi interventi, considerava questa missione come un aspetto fondamentale del suo apostolato. Di solito rappresentava il Vescovo di Mosca perché, come prelato, era l'unico a crederci veramente e ad avere l'autorità e la formazione culturale sufficiente per essere credibile presso i suoi interlocutori.

***In Seminario***. Al Seminario di San Pietroburgo, ha voluto che ci sia un corso cospicuo sull'ecumenismo e diversi corsi sulle Chiese e le liturgie orientali e uno sulla spiritualità ortodossa. Professori di diverse confessioni insegnavano in Seminario, come l'arcivescovo Mikhael Mudjughin, i padri Benjamin Novik e Vladimir Feodorov (membro del comitato teologico del Santo Sinodo). A questi sacerdoti ortodossi, membri permanenti del consiglio dei professori, si aggiungevano dei pastori protestanti e molti docenti laici ortodossi: rappresentavano la metà del corpo docente. Don Bernardo preparava con cura la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani e si può dire che a San Pietroburgo era lui l'anima di questa Settimana. Per i seminaristi era uno degli eventi maggiori dell'anno scolastico e partecipavamo tutte le sere alle preghiere nelle diverse chiese cristiane. Aveva cura di invitare personalmente il metropolita e di chiedere il permesso per i suoi fedeli di parteciparvi, ma mai c'é stata una risposta né la presenza di rappresentante ufficiale della Chiesa ortodossa ... I seminaristi ortodossi però, e qualche sacerdote, senza abito ufficiale, assistevano alla cerimonia finale nella cattedrale cattolica e cantavano i loro canti religiosi... con il rischio di essere mandati via dal loro Seminario! Tanto era grande il prestigio di don Bernardo presso gli ortodossi che diverse volte vescovi, sacerdoti o seminaristi sono venuti a trovarlo in segreto sia per chiedergli consiglio o aiuto, sia per confessarsi, perché lo consideravano come un uomo di Dio.

***Le amicizie ecumeniche***. Bisogna sottolineare l'amicizia che univa don Bernardo all'arcivescovo Mikhael. Questi, ex-rettore dell'accademia ortodossa, era stato in gulag ed esiliato in Siberia per molti anni; in questi periodi difficili aveva avuto come amici dei sacerdoti cattolici repressi con lui. Dopo questo incontro niente poteva distruggere la sua fede nell'unità della Chiesa. Faceva un corso di ecclesiologia in seminario e gli studenti dicevano: "è più cattolico di noi!" Quando gli ho chiesto di intervenire nel mio corso sulla Trinità, mi ha risposto: "la Trinità? Se ne può parlare soltanto in ginocchio, bisogna adorarla e non fare dispute sterili sulle relazioni tra Persone divine!» Segretamente don Bernardo vegliava perché niente mancasse a questo vecchio prelato povero che viveva in un piccolo appartamento… affittato dai protestanti. Non riceveva altri aiuti perché era considerato… troppo «ecumenico»! Parlare di ecumenismo senza accennare alle relazioni di don Bernardo con i protestanti sarebbe ingiusto. L'arcivescovo luterano per tutta la Russia risiedeva a san Pietroburgo ed era un vero piacere sentire don Bernardo discutere con lui in tedesco, almeno una volta al mese. Ma venivano a trovarlo anche evangelisti, battisti e altri movimenti protestanti. Organizzavamo simposi con i loro seminaristi, sulla grazia, la giustificazione, la Parola di Dio...

***L'ardore e la prudenza***. Don Bernardo era talmente ecumenico che a volte lo era troppo! Siccome cercava tutti i motivi per favorire l'unità, era pronto a partecipare a qualsiasi raduno chiamato 'ecumenico'. Ma a volte sotto pretesto di ecumenismo, delle sette di origine protestante si radunavano e chiedevano la partecipazione dei cattolici. Questa avrebbe giustificato l'accusa di quegli ortodossi che classificano la Chiesa cattolica tra le sette. Allora verificavamo la provenienza di questi inviti e consigliavamo a don Bernardo di rifiutare l'invito senza offendere nessuno. Altre volte erano delle sette ortodosse a voler utilizzare l'autorità di don Bernardo per avvalorarsi di buone relazioni con la Chiesa Cattolica. Nonostante questa "giungla" di movimenti, don Bernardo rimaneva

## RICORRENZA DEL 7° ANNIVERSARIO

Il 27 marzo ricorrendo 7° anniversario della morte del Servo di Dio sono state celebrate delle S. Messe nella Chiesa di San Luca in Verona e nella parrocchiale di Raldon (Verona).

## STENDIAMO LA MANO

Sull'esempio di don Bernardo, l'Associazione in questo particolare momento si affida e invoca la Divina Provvidenza. Notiamo che le spese sono molte per la Causa di beatificazione, in particolare per i viaggi che si richiedono per le varie commissioni tra Italia e Russia e Italia e Kazakhistan. Chi volesse contribuire può servirsi del **conto corrente postale n° 41562794 oppure – Banca di Verona** Conto Corrente Bancario **IBAM: IT 43Y084 1611 7010 0010 0145 109 sempre intestati Associazione Amici di don Bernardo Antonini ONLUS – Corso Porta Nuova 12 – 37122 Verona** specificando nella causale **offerta per "causa beatificazione".**
Un vivo ringraziamento a tutte quelle persone che vorranno contribuire.

un appassionato dell'unità, nella fedeltà al Vaticano II e alla Chiesa di Roma. Avrebbe dato la sua vita per essa. Pregava perché il papa potesse un giorno incontrarsi con il patriarca e ci invitava ad unirci agli ortodossi per tutte le feste importanti.

La forza dell'esempio, radice dell'ecumenismo autentico.

Ad alcuni, mal informati sulla situazione della religione in Russia e nell'ex-Unione Sovietica, la presenza di sacerdoti cattolici in questi paesi può sembrare un ostacolo all'ecumenismo. Ma è proprio in una dimensione ecumenica che si può capire la missione di don Bernardo: aveva intuito che la prima necessità per la Chiesa Ortodossa Russa dopo tanti anni di totalitarismo era una esigenza di verità, di purificazione, di formazione teologica e di apertura all'universale per evitare un fanatismo nazionalistico e una utilizzazione della religione come strumento di potere. Capiva che questo aiuto ad una chiesa locale martire era un dovere della Chiesa universale, cattolica, e che questo si realizzava prima di tutto attraverso l'amore e l'esempio. Il nostro modo di prenderci cura dei cattolici presenti in questi paesi dovrebbe ispirare la pastorale dei nostri fratelli. E proprio così avviene infatti. Conosceva e venerava la ricchezza della tradizione orientale, ma conosceva pure le centinaia di migliaia di cittadini della Federazione Russa uniti alla Chiesa universale, vedeva in loro un segno di fedeltà e un invito per i fratelli ortodossi ad aprire le frontiere a una dimensione universale della fede. L'unità non può essere pensata come un mosaico di chiese nazionali che diffendono un territorio di caccia riservato, ma come la manifestazione di un unico Corpo nel quale tutte le parti si compenetrano. Come la presenza di cristiani di rito orientale in Italia è una ricchezza e uno stimolo per i cattolici, cosi la presenza di cattolici in Russia è una grande 'chance' per la Chiesa ortodossa. Ciascuno ha dei doni da portare all'altro se viene riconosciuto come fratello e non come concorrente. Questa reciprocità deve evitare ogni forma di proselitismo : questo era una evidenza per don Bernardo: abbiamo preparato decine di persone al battesimo o al matrimonio... ortodosso, aiutato tante vocazioni... ortodosse, senza gridarlo sui tetti. Una sola cosa ci può unire: il desiderio comune di vivere fino in fondo il messaggio evangelico.

Perciò era artigiano di un ecumenismo che opera per la verità nella carità, ma umilmente, nella vita quotidiana, rispondendo con l'amore a tutte le provocazioni, cercando ancora e sempre le vie del dialogo, contro ogni evidenza, vivendo poveramente e con nobiltà la propria fede in mezzo a credenti di altre confessioni. Testimoniava che la Chiesa cattolica non è una Chiesa 'occidentale' decaduta, persa dall'amoralismo e dal benessere, incapace di vivere una vita ascetica e di svolgere una liturgia degna. Testimoniava così che questa nostra Chiesa può essere partner di un dialogo di fede e che non cerca di comprare il dialogo ecumenico con i suoi soldi e le sue associazioni di beneficenza. Perciò don Bernardo esigeva che la liturgia festiva dei cattolici fosse bella, con canti gregoriani: era il miglior modo di rispettare la bellezza della liturgia ortodossa e la sua tradizione. Esigeva pure che vivessimo bene il digiuno quaresimale e quello di ogni venerdì, perché l'ascesi è tanto importante per la Chiesa sorella, esigeva la decenza ne vestire e tanti altri piccoli segni che non significano più nulla in Occidente ma che ci rendono rispettabili oppure spregevoli agli occhi dei credenti di altre tradizioni. Il realismo quindi non esclude l'amore, ne è invece il fondamento. Essere patner credibili per gli ortodossi è molto esigente e non basta la buona volontà, ci vuole una testimonianza di vita come loro la aspettano e non come a noi sembra bene. La santità di don Bernardo ispirava loro rispetto per la Chiesa cattolica e quindi favoriva il dialogo, perché vuoi dialogare con chi rispetti, non con chi disprezzi. Don Bernardo non era un sognatore o un teorico, ma un uomo pratico che pagava di persona: ha faticato per l'unità reale della Chiesa attraverso tutta la sua vita. Oserei aggiungere che ha sofferto dell'incomprensione di alcuni confratelli che a motivo di un "ecumenismo" da tavolino criticavano, da lontano, la nostra attività a servizio di tutta la Chiesa e della sua unità nella diversità... Ma lui ha perdonato anche questo...

Don Pierre Doumolin

*Don Pierre è un prete "fidei donum" francese. È stato Vicerettore del seminario di San Pietroburgo negli anni in cui don Bernardo era Rettore ( 1992 1999)*

## "5 per mille"

A chi desidera nella denuncia dei redditi offrirci il 5 per mille facciamo presente il nostro Numero **93156910239.**

# NOTIZIE IN BREVE

## L'ARCIVESCOVO TADEUSZ KONDRUSIEWICZ

Il 14 e 15 marzo abbiamo avuto con noi l'Arcivescovo di Minsk mons. Tadeusz Kondrusiewicz non potendo egli essere presente, per motivi pastorali, all'apertura del Processo di beatificazione e canonizzazione di don Bernardo l'11 febbraio. Il presule si è recato a Raldon – VR – a pregare sulla tomba del Servo di Dio don Bernardo, ringraziandolo per l'aiuto personale che da lui ha ricevuto e per l'impulso che ha dato alla Chiesa Cattolica in Russia. Nella S. Messa celebrata nella chiesa di san Luca, commentando il Vangelo della domenica ha applicato la frase evangelica: "Lo zelo della tua casa mi divora" (Gv.2,17) a don Bernardo. L'Arcivescovo ha ricordato quando appena nominato Amministratore Apostolico di Mosca, ha ricevuto una telefonata da don Bernardo. Parlando in lingua inglese ha colto la disponibilità di questo sacerdote a lavorare in Russia. "Sono stato molto felice – racconta il Presule - perché don Bernardo era un prete di cultura e molto preparato ed a quei tempi c'erano solo otto sacerdoti. Ha collaborato a molte iniziative: alla prima scuola cattolica di teologia per laici dopo anni 72 di ateismo, divenuta nota e frequentata non solo da cattolici, ma anche da ortodossi e protestanti. Ha aperto il Seminario prima a Mosca e poi a San Pietroburgo di cui ne è stato il primo Rettore. Per il Seminario ha cercato vari professori tra i cattolici, gli ortodossi i protestanti ed ebrei. Diede vita al primo giornale cattolico che si diffuse in tutte le Russie ed a una emittente cattolica locale. Si adoperò perché la chiesa dell'Immacolata confiscata e ridotta a fabbrica, fosse restituita. Riceveva molti aiuti dall'Italia che condivideva equamente con la chiesa ortodossa. Era tutto zelo per la Chiesa ed ha lasciato in essa una grande traccia. Non potrei immaginare lo sviluppo della Chiesa Russa senza di lui. Sognava di andare in Cina, era come San Paolo, per il suo zelo per la chiesa, un missionario per i nostri tempi. Sono molto lieto che la diocesi di Verona abbia aperto il processo di beatificazione; la chiesa ha grande bisogno di sacerdoti come don Bernardo." G.A



*L'Arcivescovo mons. Tadeusz Kondrusiewicz*

## RINGRAZIAMENTI

Il nostro grazie riconoscente a:

- **Telepace** – attraverso il suo servizio ha dato a molti la possibilità di seguire in diretta la cerimonia non solo a Verona e in Italia ma anche in Russia e Kazakhstan Nei giorni precedenti Telepace aveva trasmesso un servizio sulla vita del servo di Dio. (con un contributo si possono avere i CD ).
- **all'Istituto delle Sorelle della Misericordia** che gratuitamente hanno ospitato le persone provenienti dai paesi dell'est
- **ai benefattori** che hanno offerto il viaggio o parte di esso per le persone di Russia, Georgia, Kazakhstan
- **ad una famiglia** che ha offerto il pranzo agli ospiti permettendo un ulteriore incontro fraterno
- **ai quattro Vescovi presenti**, come pure ai sacerdoti e religiose/i presenti
- **alle autorità dei Comuni di San Giovanni Lupatoto - VR - e Cimego - TN** - presenti con i loro Gonfaloni
- **a tutte le persone che** in qualsiasi modo con dedizione ed entusiasmo hanno collaborato alla buone riuscita della giornata
- **a tutti coloro che hanno lavorato e lavorano per la causa di beatificazione**
- **ai giornali locali in particolare a Verona Fedele** per i servizi fatti sulla figura di don Bernardo

Ed infine a tutti i **Monasteri di Verona e sparsi in Italia** che ci hanno sostenuti con la preghiera.

**PER DIVENTARE SOCI**
è sufficiente versare € 30,00
specificando "per quota associativa"
intestando a:
**"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - ONLUS"**
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona
C.C.P. n. 41562794
Banca di Verona
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

**NOTA BENE**
Si seguono le stesse modalità
anche per l'invio di offerte

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. lg. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Alberto Margoni
**REDAZIONE**
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327
**COMITATO DI REDAZIONE**
Giuseppe Vantini - Luigi Borghetti
Anna Maria Gaspari - Teresa Mori -
Renata Semizzi - Giovanni Ottaviani
**GRAFICA**
Iride snc - Verona
**STAMPA**
Grafiche Aurora - Verona